ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per Trieste franco domicilio due volte al giorno: un mese cor. 2.40, tre mesi cor. 7.20; Monarchia a.-u. tutti due i giornali con una spedizione al giorno: un mese cor. 3, tre mesi cor. 9; con due spedizioni al giorno: un mese cor. 3.70, tre mesi cor. 11. Pagamenti anticipati. Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno cent. 4, arretrati cent. 6.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a loro richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁴/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 32; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni riga in più cor. 4. Pagamenti anticipati.

Anno XXVI. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Lunedì 2 Settembre 1907. Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 465, Salone d'informazioni: N. 801. N. 9362

Interessi dei greci in Macedonia.

ATENE 1 (N). Una grande riunione di notabilità ateniesi sotto la presidenza del sindaco Mercuris votò oggi un ordine del giorno di protesta contro le misure del Governo tendenti ad impedire la formazione di bande greche in Macedonia. L'assemblea dichiara di sorprendersi della pressione esercitata dall'estero sul Governo e sul patriarcato ecumenico per forzare la popolazione greca in Macedonia a rinunziare al suo diritto di difendersi. Il popolo greco spera che l'Europa vegliera per far rendere ai greci obbligati a fuggire dalla Macedonia i loro beni, le loro chiese, le loro scuole. I greci di Macedonia preserverranno nella lotta per lo sviluppo della propria esistenza nazionale. L'ordine del giorno sarà comunicato ai rappresentanti delle potenze ad Atene e al Governo greco.

CONTRO IL LIBERO PENSIERO.

PRAGA 1 (N). Il «Pravo Lidu» pubblica un decreto del Consiglio scolastico provinciale ai Consigli distrettuali, che li esorta a riferire tutto le manifestazioni che si facessero in Boemia in occasione del congresso internazionale del libero pensiero, che si terrà fra giorni a Praga, che come dice il decreto, avrà carattere spiccatamente antireligioso. Il decreto e firmato dal luogotenente conte Coudenhove. I deputati socialisti presenteranno alla camera un'interpellanza in proposito, rilevando che quel decreto è dovuto ai suggerimenti di alti prelati, che vorrebbero si limitasse la libertà della stampa anticlericale.

La libertà religiosa in Russia.

PIETROBURGO 1 (N). Un «ukas» imperiale in data 21 agosto, completando la legge sulla libertà di religione, stabilisce che gli ebrei che in passato avevano abbracciato la religione ortodossa ed ora sono ritornati alla fede mosaica perdono i diritti civili, acquisiti in seguito al loro passaggio all'ortodossia, e saranno da relegarsi di nuovo nei territori riservati alle colonie israelitiche.

Un gran visir assassinato.

TEHERAN 1 (Reuter). Iersera il gran visir Atabeg Azam mentre usciva dal Parlamento fu assalito da un individuo e ucciso a colpi d'arma da fuoco. A quanto si dice l'uccisore si sarebbe poi suicidato.

L'indisciplinatezza nell'esercito francese.

NIZZA 1 (N). A Villefranche, stanotte, mentre i soldati del 7.º reggimento cacciatori dovevano partire per le manovre d'improvviso circa trecento si ribellarono agli ordini del capitano e dispersisi nelle camerate si misero a cantare l'Internazionale e a gridare «abbasso il militarismo». Un sergente, che voleva calmarli, venne picchiato e rinchiuso nella camera. Intervenuti i superiori riuscirono ad ottenere la calma e a condurre i soldati alla stazione ove ricominciarono a cantare l'Internazionale. Verranno processati.

LE NAVI GIAPPONESI in viaggio per Trieste.

NAPOLI 1 (N). Stamane il sindaco di Napoli mandò in dono all'ammiraglio giapponese Jiuin una copia del Fauno cantante che è nel Museo nazionale. A piedi di questa copia fu posta una targa d'argento con la scritta: «Ricordo della città di Napoli».

Oggi alle ore 13 la divisione navale giapponese è partita per Trieste.

LO SCIOPERO GENERALE nel porto di Anversa.

ANVERSA 1 (N). Il comitato per lo sciopero comunicò a un rappresentante delle agenzie Havas e Reuter che cominciando da domani lo sciopero sarà generale e si estenderà a tutti i lavoratori del porto, quindi anche ai caricatori di carbone, di grano ed a tutti gli altri facchini.

La corsa per la coppa Florio.

Grave disgrazia. Un morto.

BRESCIA 1 (N). L'animazione è enorme, fin dalle 4. Il tempo è semicoperto. Le partenze per la corsa automobilistica per la coppa Florio sono cominciate ad ore 5.30 e si sono effettuate senza incidenti. Soltante Anderloni, pilotando una «Bianchi», si è fermato dopo 100 metri di fronte alla sbarra della ferrovia Milano-Venezia, ma riprese la corsa dopo dieci minuti. Ad una macchina «Rapid» pilotata da Primavesi, si è presso Castiglione delle Stiviere, piegato l'albero anteriore, sicchè non potè continuare la corsa.

BRESCIA 1 (N). Ecco i risultati della corsa per la coppa Florio: 1.o Minoia su una «Isotta-Fraschini» che compì l'intero circuito in ore 4,39,53; 2.o Hemery su una «Benz» in 4,49,49; 3.o Henriot su una «Benz» in 4,57,47; 4.o Trucco su una «Isotta-Fraschini» in 5,5,56; 5.o Tieulen sopra una «Rochet-Schneider» in ore 5,6,55: 6.o Victor su una «Rochet-Schneider» in 5,7,25; 7.o Mogeot su una «Darracq» N. 2 a in ore 5,10,43; 8.o Airoldi su una «Darracq N. 2 a» in 5,13,12; 9.o Maserati su una «Bianchi N. 4 b» in 5,17,11; 10.o Erle su una «Benz N. 16 c» in 5,48,17; 11.o Piccoli su una «Gaggenau N. 11 b» in 5,51,19; 12.o Piccioni su una «Junior N. 13 b» in 5,52,37; 13.o Georges su una «Volsit N. 3 b» in 5,54,23; 14.o Gallina su una «Rapid N. 12 a» in 5,27.

BRESCIA 1 (N). Vicino a San Polo il barone De Martino che conduceva nna vettura «Brixia Zust» è precipitaio in un fosso rompendo due paracarri, rimanendo mortalmente ferito. Sembra che la sciagura sia avvenuta causa la rottura dello sterzo che fece perdere la direzione alla macchina. Anche il meccanico Beghin è rimasto ferito.

Il barone De Martino fu trasportato moribondo, dal luogo della caduta, presso le tribune in via Mantova all'ospedale di Brescia, dove purtroppo dovette soccombere. La madre e la sorella che seguivano dalle tribune lo svolgimento della corsa, appena udita la terribile notizia, sono accorse all'ospedale dove non potevano abbracciare che il cadavere del loro amato figlio e fratello. All'ospedale si trova pure ferito gravissimamente il meccanico Beghin.

BRESCIA 1 (N). Ecco come uno spettatore narra la morte del De Martino: Mi trovavo sull'argine della strada a circa tre chilometri dal traguardo, cioè in vicinanza della chiesa di San Polo. Verso le ore 9 vidi avanzare una vettura che era quella del De Martino; dietro le veniva una «Isotta-Fraschini», condotta da Minoia. A circa 20 metri dal posto dove ero io, la «Isotta» passò a fianco della macchina del De Martino e proseguì la sua corsa. Il De Martino invece fu visto tracciare una specie di zig-zag e poscia si portò sul fianco destro della pista e urtò contro un paracarro.

Per l'urto il paracarro si divelse e pure divelti vennero altri tre paracarri. L'automobile descrivendo una specie di semicerchio uscì dalla pista rovesciandosi nel terreno sottostante. La folla degli spettatori ebbe tempo di ritirarsi, così nessuno rimase ferito. Più disgraziati invece furono il barone e il meccanico. Il barone precipitò bocconi sul terreno giù dalla pista; l'infelice perdeva sangue dalla bocca e respirava in modo faticosissimo.

Subito il corpo del disgraziato venne trasportato lontano. Il meccanico, ferito al viso, anch'esso perdeva molto sangue dal naso e dalla bocca. L'automobile era ridotta in condizioni disastrosissime; le ruote anteriori erano uscite completamente, lo stesso deposito di benzina era completamente sfasciato ed anche gli altri pezzi erano danneggiati.

ORRIBILE DISGRAZIA AUTOMOBILISTICA.

Due morti.

MAGENTA 1 (N). Alle 4.30 di stamattina una grossa automobile di 40 cavalli, in cui stavano quattro persone, correva velocemente sullo stradone provinciale di Torino. Giunta al passaggio a livello della ferrovia, presso il casello 23, e precisamente fra la stazione di Magenta e quella di Pontenuovo, lo chauffeur non si accorse che la strada era ostruita da una sbarra di legno. Il veicolo spinto ad una velocità vertiginosa, urtò contro la spranga mandandola in frantumi e proseguì per i binari proprio nel momento in cui giungeva un treno merci. La vettura fu investita in pieno e fracassata. All'urto è seguita una formidabile detonazione: il deposito di benzina s'era incendiato ed era scoppiato.

Il casellante diede l'allarme e tentò di prestare i primi soccorsi alle vittime. Queste sono: il marchese Giulio Pallavicini di Torino, l'avv. Gustavo Malvano pure di Torino, lo chauffeur Ettore Apoca di Pinerolo; il meccanico, miracolosamente incolume, fuggì terrorizzato subito dopo nè potè finora essere identificato. Il casellante si trovò dinanzi ad uno spettacolo terrificante: il Malvano e il Pallavicini, con un pezzo dell'automobile sfasciato erano stati trascinati dal treno per oltre 30 metri lasciando sul tragitto traccie di sangue. Il Malvano era morto sul colpo; il Pallavicini invece respirava ancora e gemeva pietosamente. Lo chauffeur era ferito al capo e non gravemente.

Sul posto accorsero il personale della vicina stazione di Magenta e subito i due feriti furono trasportati all'ospedale e il cadavere del Malvano fu deposto nella camera mortuaria. Lo chauffeur venne coricato in un letto lungi dal Pallavicini che agonizzava, e fu messo in una camera separata. Il direttore dell'ospedale tentò ogni mezzo suggerito dalla scienza per salvare l'infelice marchese, ma ogni sforzo fu vano: il Pallavicini spirava dopo lunga, atrocissima agonia. Sul suo corpo come su quello del suo compagno di sventura il medico constatò oltre a contusioni di minor conto la frattura della scatola cranica e lo stritolamento completo delle gambe. Lo chauffeur invece ha riportato ustioni al viso provocate dall'incendio della benzina. Il pretore ha informato telegraficamente dell'orrenda disgrazia le famiglie delle vittime, che sono attese qui in giornata' Il povero Pallavicini lascia nel lutto la giovane moglie e un bambino.

Fulmine omicida.

UDINE, 1 (N). Stamane durante un temporale scatenatosi sul distretto di Cividale, un fulmine si scaricò sulla linea telefonica Premariacco-Ipplis dirigendosi verso Ipplis colpendo prima la famiglia Francovig e poi la famiglia Michieli, alle cui case sono attaccati i fili, finalmente scaricandosi sul posto telefonico situato nel centro del paese. Lungo il percorso il fulmine ferì seeza conseguenze Giuseppe Francovig, sua moglie Giuseppina e sua figlia Jolanda, e poi Enrico Michieli, infine nel posto telefonico uccise il figlio del titolare Ugolino Cecotti, di sei anni, che si trovava nella cabina.

Echi dello scandalo delle Consolate. L'arresto di don Longo.

TORINO 1 (N). Stamane prestissimo il commissario della questura di Milano Eula, si recò nella casa al parco dove don Longo abitava presso i parenti e procedeva al suo arresto. Don Longo, svegliato improvvisamente ha preso visione del mandato d'arresto ed esclamò: «É una infamia!» Poi abbracciato i parenti seguì il funzionario. Oggi stesso fu tradotto a Milano.

Un duello interminabile.

ROMA 1 (N). Il «Messaggero» ha da Napoli che si sono battuti alla pistola presso Caserta, il cav. Di San Malato e il cav. Basilona. Gli avversari si scambiarono 42 colpi e solo all'ultimo scambio una palla ferì, sfiorandogli la guancia, il Basilona. Gli avversari si sono riconciliati.

Il colera a Mosca.

MOSCA I (N). Ieri si constatò qui, in seguito ad esame batteriologico, in primo caso di colera.

CRONACA LOCALE

Nuova provocazione slovena.

La reazione cittadina. Gravi incidenti.

Ier sera, in seguito a nuove provocazioni degli sloveni, si ripeterono gli incidenti della domenica precedente ed assunsero proporzioni più gravi.

Un comizio sloveno.

Gli sloveni avevano indetto per le 5 del pomeriggio un comizio pubblico a S. Giovanni di Guardiella che doveva essere la prima estrinsecazione dell'attività di una loro nuova organizzazione operaia nazionale. Al comizio intervenne anche un gruppo di socialisti, in gran parte sloveni. Poichè per accordo antecedentemente preso i nazionali sloveni entravano tutti con una foglia di gelso all'occhiello, i socialisti che non avevano questo distintivo, furono subito riconosciuti. Infatti aveva appena preso a parlare il dott. Mandic, presidente dell'organizzazione slava, che al grido di fora, fora, gli sloveni si lanciarono sui socialisti menando bastonate. Nello stesso momento entrarono nella sala alcune guardie di p. s. che si unirono agli sloveni nazionali nel cacciare dalla sala i socialisti. Questi tentarono di resistere, ma soverchiati dal numero dovettero ritirarsi, taluni sanguinanti. Le guardie respinsero i socialisti a spada sguainata sino in città. Dispersi, i socialisti si recarono a gruppi a Montebello dove si teneva una festa campestre socialista.

La discesa dei provocatori.

Frattanto in città erasi sparsa la notizia di quanto era avvenuto a S. Giovanni e numerosi giovani liberali-nazionali e repubblicani che stavano già dal meriggio sull'attenti perchè non si ripetessero le provocazioni slovene di domenica scorsa, andarono raggruppandosi lungo la via Stadion e ai Portici di Chiozza. Anche gruppi di socialisti scesero da Montebello e si raccolsero essi pure ai Portici di Chiozza.

Il comizio degli sloveni si chiuse verso le 6.30, ma la maggior parte dei convenuti si trattenne lassù sin verso le 8, scendendo appena a quest'ora in città in colonna, accompagnati da guardie di p. s. Gli sloveni si mantennero silenziosi per la via Giulia, sino al monumento a Domenico Rossetti; quivi inscenarono la solita dimostrazione con grida di: «Zivio» e di evviva a Trieste slovena! Le guardie che avevano ormai avuto agio di vedere ai Portici di Chiozza e per tutto il largo di via Stadion i gruppi di cittadini in attesa, indirizzarono i dimostranti sloveni per la via della Fontana. Ma non tutti presero la via indicata dalle guardie. Anzi la maggior parte della colonna fu lasciata scendere ancora per un tratto la via Stadion e prendere poi la via Crociera. I cittadini allora corsero in gran parte per la via Giosuè Carducci verso la via del Coroneo. Un gruppo di provocatori che si era tenuto prudentemente indietro in via Stadion, veduti i cittadini dirigersi per la via Carducci continuò la strada gridando sempre il «zivio» e sventolando fazzoletti e agitando i cappelli in cima a bastoni.

Gli sloveni che avevano preso le vie della Fontana e di Crociera, giunsero nella via del Coroneo, rinforzati da un forte gruppo di sloveni usciti al momento opportuno dalla loro casa di piazza della Caserma. I cittadini stavano per affrontare i provocatori, quando le guardie che li accompagnavano e altre guardie ancora venute di corsa dalla piazza della Caserma, si misero di mezzo difendendo gli sloveni che gridavano a squarciagola «Viva Trieste slava!».

I primi incidenti.

Meno fortunati furono gli sloveni che scendevano dalla via Stadion e credevano di poter prendere i cittadini alle spalle: furono subito messi in fuga con dei buoni cazzotti. Ma le guardie intervennero subito anche in loro difesa e cominciarono a praticare arresti e a respingere i cittadini lasciando libero poi il passo ai provocatori.

Nella mischia, dal punto dove si trovavano gli sloveni, cioè verso piazza della Caserma, partirono due detonazioni. Al momento si affermò che i provocatori avessero sparati colpi di rivoltella. Una delle detonazioni è stata prodotta da una capsulà di fucile, collocata probabilmente sulle rotaie del tramwai.

Le guardie, almeno una quarantina, respinsero i cittadini e riuscirono a dividere la compagine in gruppi. Ma non riuscirono a disperderli del tutto, giacchè ormai oltre alle provocazioni degli sloveni eccitava i cittadini il manifesto favore dimostrato verso i provocatori dagli organi di polizia. Colonne di cittadini percorsero varie vie acclamando a Trieste italiana.

A S. Giacomo

Un gruppo di giovani salì le vie Arcata, Barriera fino a S. Giacomo ove in Campo S. Giacomo si fermò innanzi a un'osteria di proprietà degli sloveni che è sede dell'agitazione slava in quel rione. Alle grida dei giovani dal locale si rispose con ingiurie e minacce. Ne sorse un parapiglia: volarono alcune pietre, mandando in frantumi il fanale e alcune lastre dell'osteria slovena. Sopragiunte le guardie i giovani furono respinti verso la città.

Le guardie invadono un restaurant.

Frattanto il fermento fra i cittadini non accennava a scemare. Verso le 10 un gruppo di giovani mazziniani e liberali si dirigevano dai Portici di Chiozza verso la piazza della Caserma in direzione del «Narodni Dom». Ma la casa degli sloveni era guardata da due numerosi pelotoni di guardie di p. s. che appena veduti scendere i giovani si diressero verso di loro a passo di corsa arrivando quasi in linea diretta della via del Coroneo. L'assalto così fiero delle guardie aveva provocato qualche fischio. Allora un ispettore di p. s. gridò: «Arrestar tuti sti qua», e accennò a quanti stavano sparpagliati per la via Giosuè Carducci. Le guardie si misere a correre all'impazzata, provocando naturalmente il timore in quanti pacifici cittadini si trovavano per caso sulla via, alcuni dei quali si rifugiarono nel restaurant «Central Pilsen», gremito di signori e signore. Alcune guardie si slanciarono come forsennate nel locale chiuso e nella terrazza-giardino, afferrando i primi che capitavano loro sottomano, trascinandoli fuori e dichiarandoli in arresto.

Gli arrestati protestavano non comprendendo la ragione di quel trattamento e dell'arresto; protestavano i signori che avevano assistito all'invasione della polizia vedendo le signore prese da spavento; protestavano i camerieri e il proprietario signor Bon, per lo scompiglio messo nell'esercizio dai poliziotti, che vista la mala piega che prendevano le cose per la loro invasione, batterono finalmente in ritirata.

A morte!

Frattanto alle spalle delle guardie corse in su dalla piazza della Caserma, erano venuti correndo anche alcuni sloveni del «Narodni Dom» gridando: «A morte, a morte!» L'invasione del restaurant e gli arresti praticati dalle guardie avevano fatto raccogliere sul luogo oltre ai giovani liberali e repubblicani anche dei socialisti. Gli sloveni furono respinti e protetti dalle guardie poterono ritirarsi nella loro sede.

Le guardie poi, contrariamente al solito, non si occupavano questa volta di sciogliere i cittadini. Qualcuno anzi manifestava la propria meraviglia per questo fatto.

Per ordine dei loro comandanti le guardie si erano collocate parte a difesa della casa degli sloveni, parte nella penombra della casa Vianello. I cittadini si raccoglievano sempre più numerosi all'altezza di via del Coroneo. Un bracciante avendo udito tra la folla uno sloveno che inveiva contro la città, lo afferrò per il petto, chiedendogli che ritirasse quanto aveva detto. Bastò questo atto perchè a difendere lo sloveno sorvenisse un pelotone di 20 guardie e arrestassero prima il bracciante, e poi chi capitava capitava. Un altro operaio fu arrestato dinanzi agli occhi di numerosi cittadini indignati, da quattro poliziotti e in modo veramente inumano.

Stanche, le guardie ripresero la loro manovra di appiattarsi in attesa che si raccogliesse folla per sorprenderla e fare nuovi arresti.

Così continuò sin dopo la mezzanotte.

Gli arresti

La polizia afferma di avere praticati complessivamente 20 arresti, fra i quali soltanto due sarebbero di provocatori sloveni. Ma chi vide praticare gli arresti e a meno che molti degli arrestati non sieno stati rilasciati prima di giungere alla Polizia è persuaso che il numero degli arrestati fu ben maggiore.

I feriti

recatisi alla Guardia medica sono: Giovanni S. di 20 anni, studente in legge, abitante in via Belvedere, con una contusione ed ematonia alla regione occipitale con probabile commozione cerebrale; Olivo O. di 17 anni, macellaio, abitante in via dell'Olmo, per una ferita di taglio al sopraorbitale destro prodottagli con un temperino a S. Giacomo.

Uno studente di 18 anni fu pure a S. Giacomo colpito da uno sloveno a tergo con una coltellata. La ferita lunga 10 cm. interessa la sottocute.

Aggressioni vigliacche.

Per dar segno del loro valore gli sloveni aggredivano vigliaccamente nei pressi della loro sede singoli cittadini nei quali si imbattevano. Così, fra i casi narratici, lo studente di legge G. S., fu aggredito al Caffè Fabris. mentre si recava in teatro, fu bastonato e ferito alla testa da quattro dimostranti. I vigliacchi bastonarono anche le madre e la sorella dello studente (!) Sopraggiunsero le guardie che arrestarono bensì uno degli aggressori. Ma questi con alcune parole susurrate alla guardia riuscì a liberarsi e venne arrestato invece l'aggredito e condotto alla polizia assieme alla madre e alla sorella.

Mentre lo studente veniva condotto alla polizia gli sloveni gli tiravano calci, mischiandosi poi liberamente nella folla.

*

Giorni or sono, annunziando il divieto opposto dalla Direzione di polizia al corteo dimostrativo progettato dagli slavi per ia giornata di ieri, osservammo che sarebbero stati così risparmiati alla città gli incidenti - naturale inevitabile conseguenza della rinnovata provocazione - a meno che gli sloveni non avessero a tentare qualche sorpresa. E la sorpresa venne - non così inopinata però che la reazione suscitata non assumesse proporzioni ampie.

I fatti narrati contengono in sè anche il commento. Dopo aver leso la libertà di un comizio pubblico verso propri connazionali d'altro pensiero politico, gli sloveni ebbero ricoperte dalle proteste dei cittadini d'ogni partito le urla provocanti. Solo la tutela generosa delle guardie di p. s. li preservò da una punizione più severa della loro pervicacia.

Perchè anche ieri la Polizia seguì il metodo della domenica scorsa: proteggere i provocatori, inveire contro i cittadini reagenti alla provocazione. Le proteste elevate contro il contegno tenuto dalle guardie la domenica precedente non ebbero altro effetto che di inasprire, se mai, gli animi di certi organi di p. s. contro i cittadini, che venivano arrestati a casaccio, sbalestrati da ogni parte senza il minimo riguardo, non difesi contro la plebaglia slovena neppure quando in istato d'arresto venivano accompagnati agli uffici.

La Polizia dapprima non sa disperdere dimostrazioni slovene le cui conseguenze nelle circostanze attuali sarebbe stato facile prevedere; e poi non si preoccupa d'altro che di sbarazzare il campo alla provocazione slava come se questo e non la tutela dell'ordine pubblico da quelle provocazioni minacciato fosse il compito dell'autorità. Certo per la giornata di ieri non devono essere state impartite alle guardie quelle istruzioni precise che le esperienze della prima domenica avrebbero dovuto consigliare. Perchè altrimenti ci troveremmo di fronte ad una strana e grave disobbedienza che non potrebbe rimanere senza esemplare rimedio.

Intanto l'audacia degli slavi non ha ritegno e imbaldanzita dalla protezione avuta nelle due domeniche non ristarà certo dall'inscenare nuove provocazioni. Ma anche la pazienza dei cittadini ha dei limiti e ricadrà tutta sull'autorità la responsabilità delle conseguenze che questo pericoloso gioco potrebbe avere.

Due automobili prese a sassate. Ieri sera verso le 9¾ scendevano dalla strada di Opicina in città due automobili. Quando le vetture stavano per imboccare la via di Cologna, quattro o cinque individui che si trovavano sulla strada, si diedero a lanciare contro le automobili dei grossi sassi. Uno di questi colpì ad una gamba il viceconsole d'Italia sig. Luigi Provana che si trovava nella prima vettura. I mascalzoni non cessarono la sassaiola che quando le due automobili furono fuori di tiro. La ferita del viceconsole Provana é relativamente grave.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero, pro gruppo locale:

Nell'anniversario della morte del loro adorato capo, Zaccaria, dalle famiglie Gandusio-Vianello di Genova Cor. 25.

Nuptialia. La gentile signorina Jenny Kornfeld si è unita in matrimonio col sig. Riccardo Maestro.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Mina Franchi Gidoni dalla contessa Pina Muratti Bartoli cor. 15 a favore degli Amici dell'infanzia.

GIORNATA SPORTIVA.

Le gare di nuoto a Barcola.

Alla prima domenica di settembre programma sportivo che s'estese a quasi tutta la giornata: di mattina, gare di nuoto a Barcola; di pomeriggio, corse di cavalli a Montebello. Il tempo mostrò il broncio alle gare di nuoto per sorrider meglio al primo convegno della riunione ippica.

La mattina si presentò oscura e minacciosa fin dall'albeggiare. Tutto faceva prevedere prossimo un uragano. Ad onta di ciò, dalle 7 alle 8.30 i carrozzoni della linea di Barcola trasportarono colà parecchie centinaia di persone desiderose di assistere alle gare di nuoto. Nella casina barcolana dei canottieri della Società «Nettuno» si erano frattanto radunati la commissione alle gare e tutti gli iscritti. In mare numerose imbarcazioni delle nostre Società di canottaggio.

Sotto una tenda da campo prese posto la commissione alle gare presieduta dall'avv. Piccoli e c'era pure l'avv. Mrach, presidente dell'Associazione Ginnastica, banditrice ed organizzatrice del cimento. Ma tosto scoppiarono lampi e tuoni, e alla ridda dell'atmosfera elettrica parve che nessuno volesse resistere: scappò il pubblico a cercare riparo; si ritirarono la commissione alle gare e la giuria; i concorrenti restarono bloccati nella casina della «Nettuno».

Verso le 10 giuria e commissione stavano discutendo il rinvio delle gare, quando l'orizzonte venne rischiarandosi ed in breve, benchè continuasse a gocciolare la pioggia, comparve il sole che in pochi istanti divenne cocente. Visto ciò fu deciso di non rinunciare alla giornata; e alle 10¼ la bella riviera incominciò a ripopolarsi di gente. Poco dopo fu dato il segno di partenza per la prima gara »Criterium» riservata ai soci della Ginnastica (metri 50).

Quattro iscritti; quattro partenti: giunse buon primo Bruno Savoini in 40'''³/₅, secondo Guido Finazzer in 41'''²/₅, terzo Medardo Pasqualini in 42 secondi.

La seconda gara pel premio Campionato di Velocità dell'Adriatico, fu una accanitissima lotta tra il nostro Dante Carniel e il campione ungherese Andor Olasz di Budapest, il quale riuscì primo in 1'16'''³/₅. Secondo fu il Carniel in 1'18'''¹/₅; terzo Cesare Rovis in 1'20". Fortissimo nuotatore anche questo; e forse un prossimo campione. Nove erano gli iscritti, otto i partenti.

Nella gara per ragazzi sotto i 15 anni (metri 50) vince facilmente il primo posto Levi Federico in 40'''³/₅ (med. argento piccola); II. Piacentini Mario in 45" (med. bronzo grande) e III. Piazza Guido in 45'''¹/₅.

Nella quarta gara per il Campionato sociale di velocità (metri 75) si presentano alla partenza 3 concorrenti e arriva primo il giovanissimo Uxa Guido in 1'6" (medaglia argento grande); II. Mestron Umberto in 1'6'''³/₅ (med. argento piccola).

La gara indumentale, (addestramento al salvataggio) sul percorso di 100 m., riunì sette partenti, i quali vestiti di tutto punto compirono l'intero percorso nel tempo massimo di 3 minuti giungendo al traguardo a brevissima distanza l'uno dagli altri nell'ordine seguente: Giorgio Amodeo, Raffaele Tolentino, Federico Levi, Giuseppe Ball, «Carlo», Virgilio Pasqualini e Antonio Brusini.

E così si giunge all'importante gara per il campionato di resistenza dell'Adriatico, metri 1000, con viraggio. Dei dieci iscritti si ebbero nove partenti, dei quali tre si ritirarono lungo il percorso e sei lo compirono felicemente.

Quanto mai vivissima la lotta fra il nostro Dante Carniel ed il campione ungherese Tobia Zoltàn.

Il Carniel, benchè fosse appena arrivato da Venezia, dove ieri l'altro vinse due gare, ed avesse già disputato il campionato di velocità, lottò meravigliosamente contro la fortissima bracciata dell'ungherese che, fresco, esercitate, pieno di risorse, riuscì ottimo primo in 16'36'''²/₅; Carniel secondo in 18'06'''²/₅; ottimo terzo Cesare Rovis in 18'34'''¹/₅. Applausi clamorosi salutarono i tre primi arrivati.

Ultima gara, quella di consolazione sulla distanza di 50 metri per coloro che non avevano vinto alcun premio nelle precedenti gare.

Quattro inscritti, tre partenti. Giunse primo «William» in 42 secondi, secondo Raphael Apdanov in 42'''¹/₅.

Alle 12¼ le gare erano finite.

Poco dopo al ristorante Condor, l'egregio presidente dell'Associazione Ginnastica, letto il verbale della commissione e il responso della giuria, procedette alla premiazione, consegnando le relative medaglie.

Al vincitore del campionato di velocità oltre la medaglia d'oro fu assegnato pure il premio trasmissibile, dono del giornale «L'Indipendente», consistente nella graziosa statuina di Giovanni Mayer «Il piccolo fumatore», già esposta alla Permanente, con piedistallo in marmo giallo d'Alessandria e zoccolo in legno scolpito dal Covacich. Le medaglie d'oro, d'argento e di bronzo sono riuscitissime opere del Johnson di Milano.

Le Corse a Montebello.

Le corse al trotto a Montebello godettero di un tempo ideale; svanita l'arsura, svanita la polvere, ed anche il calore del sole temperato dall'umidità recente. Il pubblico già alle 2 pom. si incamminava verso il campo delle corse, per via Rossetti, via delle Settefontane, via della Tesa e le altre laterali. Tanto che già alle 3 pom., la tribuna B. si presentava come una massa compatta, imponente. E la folla continuava e continuava a riversarsi all'ippodromo; ben presto anche la tribuna A. si affollò e seguitò a ricever gente fin dopo le 4; la collina di Montebello, e le alture di via del Veltro, e del Molino a Vento. erano pittorescamente gremite; e la visione di quella enorme folla aveva i suoi buongustai, come ne avevano gli abiti e i cappellini sbalorditivi sfoggiati dalle più eleganti signore.

Dal lato sportivo, la giornata fu quello che si prevedeva: interessante e densa di emozioni. La nostra solerte Società delle corse ha avuto un nuovo successo con l'organizzazione della sua riunione d'autunno. Il gruppo di cavalli raccolti è eccellente. Il pubblico si appassionò allo spettacolo. Gli addetti al totalizzatore ne devono sapere qualche cosa. Le scommesse furono sempre straordinariamente animate, e ad onor del vero abbiamo accertato che come funzionamento, dal «totalizzatore» non si può chiedere e desiderare di più.

La riuniono s'inaugurò con la prima prova del premio «Gallia«, cor. 2000 per cavalli italiani di 3 anni e oltre, da vincere due prove sulla distanza di 1600 metri. Dei 15 iscritti, 8 si presentarono alla partenza e cioè: «Nafta» del cav. Rossi, «Baluardo» del bar. Bianchi guidato da Barbetta, «Jolanda» di Ossani e Maiolani, guidata da G. Ossani, «Charming Captain» del cav. Berti guidato da Gerini, «Fato» del dott. Guida, condotto da Griggio, «Otello H» di Ossani e Maiolani guidato da A. Ossani, «Giolitti» guidato da Egisto Tamberi, e «Tosca» guidata dal suo proprietario bar. Bianchi. «Jolanda» benchè non favorita dal numero di partenza, sorpassò ben presto «Nafta» e «Baluardo» e preso lo steccato vinse come volle in 2'22'''⁴/₅. Secondo «Tosca» in 2'25"; terzo «Charming Captain» in 2'26'''¹/₅; quarto «Baluardo in 2'26⁴/₅; quinto «Fato« in 2'27";

LA STATUA DI CARNE

23

Sin sulle prime l'ispettore Maniel comprese che la missione di cui era stato incaricato non era facile ad eseguirsi; la colonia europea ad Alessandria è numerosissima, ma non è in contatto con la popolazione indigena che solamente per rapporti commerciali.

Così se per un europeo non è difficile insinuarsi fra gli europei e sapere ciò che desidera sapere, non gli è assolutamente possibile conoscere ciò che accade tra gli indigeni, i quali vivono appartati all'ombra dei costumi e della religione musulmana. Le case degli europei sono aperte sempre ai connazionali, mentre sono assolutamente chiuse quelle musulmane.

Così l'ispettore Maniel riuscì facilmente a persuadersi che nessuna donna era scomparsa nel quartiere europeo.

Il bravo ispettore però non si perdè di animo e si mise a frequentare il porto nel quale lavorano come barcaiuoli, facchini e scaricatori gli indigeni. S'univa loro, fingendosi persona bisognosa di campare la vita lavorando alla meglio, frequentò le bettole d'infimo rango, sempre con l'occhio e le orecchie pronte ad afferrare un gesto od una parola che lo mettessero sulla buona strada.

Non sospettando di lui, gli indigeni non avevano riguardo di parlare dei loro affari, molte volte loschi. Più volte apprese come si stesse tramando audaci furti a danno di qualche società di navigazione, più volte assistette alla spartizione del bottino, udì più d'uno confessare d'essere l'autore di una rapina o di un borseggio; ma di una donna sparita, rinchiusa in una cassa e spedita in Francia, mai.

Solamente un giorno udì alcuni facchini ricordare di una certa cassa, contenente un oggetto assai fragile, diretto a Marsiglia dalla casa Mauser.

L'ispettore Maniel tese le orecchie, ma inutilmente. I facchini avevano interrotto il loro discorso, al quale, del resto, non davano alcuna importanza.

P. Manetty. (Continua).

«Giolitti sesto in 2'28'''3/5; «Otello H» in 2'28'''4/5. Come si vede, l'arrivo, dal secondo in poi, avvenne quasi in gruppo. Il totalizzatore pagò 21 per 5, 42 per per 10, 85 per 20, e 214 per 50 sul vincente. Sui piazzati pagò 65 per 20 sul primo arrivato, 65 per «Tosca» e 61 per «Charming Captain».

La seconda prova offerse pure una bella lotta, nella quale triontò «Baluardo» giungendo primo in 2'23'''1/5. «Charming Captain» fu secondo in 2'23'''2/5; «Giolitti» terzo in 2'24'''3/5; «Fato» quarto in 2'25'''3/5; «Tosca» quinta in 2'26'''4/5; «Jolanda» giunta terza in 2'24'''2/5, fu squalificata per andatura irregolare. Il totalizzatore pagò 10, 20, 40 e 100 sul vincente; 52 sul primo, 41 sul secondo e 52 per 20 sul terzo piazzato.

Nella terza prova riuscì primo «Nafta» in 2'23'''3/5, secondo «Baluardo» in 2'24'''1/5, terzo «Fato» in 2'24'''4/5; quarto «Tosca» in 2'25'''1/5; quinto «Giolitti» in 2'25'''4/5. Totalizzatore 51, 102, 205 e 513 sul vincente. Sui piazzati 80 per «Nafta», 40 per «Baluardo« e 113 per «Fato».

I primi arrivati corsero poi la quarta prova (decisiva) e fu una bellissima lotta fra «Jolanda» e «Baluardo» che passarono il traguardo in 2'21" e 2'21'''3/5. Con ritardo giungeva terza «Nafta» in 2'34'''4/5. Il totalizzatore pagò 13, 27, 54 e 135 per «Jolanda». La premiazione diede quindi primo «Jolanda», secondo «Baluardo», terzo «Nafta», quarto e quinto divisi fra «Charming Captain» e «Tosca».

Per il Premio Dora, cor. 2000, prova unica sulla distanza minima di 2500 metri per cavalli a. u. di 3 anni e oltre, s'erano iscritti 13 cavalli, e 7 partirono. E cioè: «Bravo Azmon» guidato da Barbetta, «Tutti Frutti», da Miller, «Drah'n-ma-um» da Obersberg, «Aleppo H» da Gerini, «Sonntagskind« da Nencioni, «Liliomfi» da Egisto Tamberi, e «Baron» da Tamberi figlio.

A metà del secondo giro «Liliomfi» dopo viva lotta, riesce a pigliare il comando del gruppo e lo mantiene sino alla fine, vincendo facilmente in 3'51'''4/5; secondo «Drah'n-ma-um» in 3'54'''4/5; terzo «Bravo Azmon» in 3'55'''4/5; quarto «Tutti Frutti» in 3'57'''3/5; quinto «Aleppo H» in 3'58'''1/5; sesto «Sonntagskind» in 3'58'''3/5.

Il totalizzatore pagò pel vincente 43, 87, 174 e 346. Sui piazzati 55 per il primo, 47 per il secondo e 99 per il terzo arrivato.

L'interesse più vivo si concentrava sul premio «Benedict«: cor. 4000, per cavalli europei di 3 anni e oltre, vincere due prove sulla distanza di 1609 m. 19 inscritti; sei partenti: «Gallia» del marchese di Bagno, guidata da Pirovano; «Impero» dello stesso, guidato da Griggio; «Aventurier» guidato da Miller, «Nizzardo» guidato dal suo proprietario cav. Rossi, «Darling Girl» guidato dal suo proprietario Gerini, e «Zolfanello» di Sesana guidato da Barbetta.

In questa prima prova la lotta fra «Gallia», «Darling Girl» e «Nizzardo« fu vivissima.

Il bravo Gerini partito al largo assicurò ben presto a «Darling Girl» lo steccato che mantenne sino alla fine vincendo in 2'19'''4/5; secondo riuscì «Nizzardo» in 2'20'''1/5, terzo «Gallia» in 2'21'''1/5; quarto «Aventurier» in 2'22'''1/5; quinto «Impero» in 2'22'''2/5; sesto «Zolfanello» in 2'25'''4/5.

Totalizzatore sul vincente 17, 34, 69, 172. Sui piazzati 33 pel primo, e 46 pel secondo arrivato.

La seconda prova diede primo «Aventurier» in 2'19'''3/5; secondo «Darling Girl» in 2'19'''4/5; terzo «Nizzardo» in 2'20'''4/5; quarto «Gallia» in 2'22'''1/5; quinto »Zolfanello» in 2'22'''2/5; «Impero» sesto in 2'22'''4/5.

La terza prova confermò la vittoria di «Aventurier» in 2'21'''4/5; secondo riuscì «Nizzardo» in 2'22": terzo «Darling Girl» in 2'22'''1/5; quarto «Zolfanello» in 2'23'''4/5; quinto «Impero» in 2'24"; sesto «Gallia» in 2'27'''1/5. Totalizzatore sul vincente 17, 35, 71 e 178. Sui piazzati 31 sul primo, e 36 sul secondo arrivato.

I premi furono quindi così assegnati: I.o «Aventurier», II.o «Darling Girl», III.o «Nizzardo», IV.o «Gallia», V.o «Zolfanello».

Premio Montebello, cor. 1000, era proposto a cavalli di qualunque età e paese purchè in proprietà di persone qui domiciliate. Prova unica sulla distanza minima di 2500 metri. Degli 11 inscritti 10 si presentarono alla partenza; «Gemma» di Wulz e Romoli, guidata da quest'ultimo, «Nabab» di R. Nannucci, guidato dal proprietario, «Leda» di C. Zanchi guidata da Tamberi figlio, «Wolfrano» di Umberto Puglisi il quale esordì brillantemente quale dilettante guidatore, «Trieste» di M. Percorich guidato da Berlame. «Livia» di R. Nannucci guidato da Pirovano, «Arabella III» di Amilcare Rascovich, guidata da Ottone, «Duse» di L. Magello, guidata da Nencioni, «Ardita» guidata dal suo proprietario cav. Tosi e «Novelli» di Eugenio Gattolin, guidato da Nannucci figlio. che partiva a 2540 metri.

La partenza dei dieci cavalli fu quanto mai laboriosa anche per la nervosità di «Leda». Alfine s'iniziò una bella lotta fra i primi arrivati, incalzati da »Novelli» che trottò magnificamente come trottarono nello stile più bello «Nabab», «Livia» e «Wolfrano». Alla fine «Novelli» passò alla corda e presa la testa la mantenne vincendo indisturbato in 4'14'''3/5 secondo «Livia» in 4'15; terzo «Nabab» in 4'15'''2/5; quarto «Wolfrano« in 4'19'''4/5; quinto «Duse» in 4'33'''3/5; sesto «Gemma in 4'35'''1/5.

Al «sulky» di «Arabella III» uscì una gomma dal cerchione; talchè fu obbligata a ritirarsi dopo il primo giro. Il totalizzatore pagò 19, 39, 79, e 197 sul vincente, e 24 sul primo, 28 sul secondo e 24 sul terzo come piazzati.

* Dopo la terza prova del premio «Benedict» vinto definitivamente da «Aventurier» il cav. Rossi e il Barbetta si presentarono al giudice d'arrivo per protestare contro il guidatore del cavallo vittorioso. Ma la giuria non accettò la protesta e lasciò le cose come stavano.

Alle 7 le corse erano finite e l'ippodromo andò lentamente sfollandosi.

Mercoledì 4 corr., seconda giornata della riunione; si correrà tra altro il Campionato triestino col premio di 7000 corone.

ARRESTO DI UN IMPIEGATO POSTALE

autore di un grosso defraudo.

Ierlaltro nel pomeriggio, due agenti di polizia in borghese che pattugliavano sul Corso, notarono un giovane signore, elegantemente vestito, il quale aveva le braccia sopraccariche di pacchi e pacchetti.

Lo sconosciuto aveva l'aria alquanto imbarazzata e gli agenti lo pedinarono con la speranza di scoprire chi egli fosse. Poco dopo, il pedinato entrò in un negozio, ed i funzionari, passeggiando con aria da indifferenti sul marciapiede, rilevarono che egli faceva altri acquisti. Uscito dal negozio, lo sconosciuto fece una trentina di passi ed entrò in un altro, si soffermò per alcuni minuti e poi si recò in un negozio vicino.

— Se continua così, gli occorrerà un carro! - osservò uno degli agenti.

— Ci metteremo noi a sua disposizione per aiutarlo a portare la merce.

— Secondo te, chi potrebbe essere?

— Uhm! É molto sospetto e non si farebbe male a fargli fare una visitina alla polizia.

— E allora arrestiamolo!

E così avvenne: quando il signore uscì dal terzo negozio, i funzionari lo avvicinarono e lo invitarono a seguirli alla polizia.

— Perchè? per chi mi prendono? - borbottò lo sconosciuto facendosi pallido - io sono un uomo onesto.

— Nessuno afferma il contrario. Si tratta di una semplice formalità, la prego di seguirci calmo e tranquillo.

Alla polizia il signore fu presentato ad un commissario d'ispezione, il quale, informato del sospetto sorto nei due agenti, lo sottopose ad un minuzioso interrogatorio. L'interpellato - che dimostrava di essere molto seccato - si qualificò per Rodolfo Jellenz, proprietario di un grande deposito di ferramenta a Carlstadt.

— Che cosa è venuto a fare a Trieste?

— Prima di tutto per visitare la città e poi per fare alcuni acquisti. - Potrei conoscere il motivo del mio arresto?

— Lei non è arrestato e, qualora lei sia propriamente il signor Jellenz, verrà liberato fra alcune ore.

Poi il commissario incaricò gli agenti di perquisirlo: il sedicente Jellenz fu trovato in possesso di 6797 corone, denaro che, provvisoriamente, gli venne sequestrato. Esaurita tale operazione, il commissario telegrafò alla polizia di Carlstadt chiedendo informazioni sul negoziante di ferramenta ed alcune ore dopo gli fu comunicato telegraficamente che il signor Jellenz... non si era neanche mosso dalla città. Il commissario allora riprese l'interrogatorio con lo sconosciuto:

— Il signor Jellenz si trova sempre a casa sua, sta benissimo e lo saluta caramente,

Queste ironiche parole fecero sullo sconosciuto l'effetto di una mazzata sul capo. Egli si fece rosso e borbottò alcune parole inintelligibili.

— Dunque chi è lei?

L'interpellato allora confessò di chiamarsi Simeone Gomiraz, da Ogulin (Croazia), di essere venuto a Trieste per diporto e di essere alloggiato in un albergo.

— Si chiama proprio Gomiraz?

— Glielo giuro.

Il funzionario allora incaricò i due agenti di recarsi nella stanza occupata dallo sconosciuto e di fare una minuziosa perquisizione. Nella stanza del forestiero gli agenti trovarono parecchie buste da lettera vuote ma che dovrebbero dovuto contenere valori; una rivoltella, una scatola di cartucce e una legittimazione postale con il ritratto del signore rilasciata a nome di Daniele Vuketich. Quando i due agenti tornarono alla polizia, era già calata la notte ed il signore era stato condotto agli arresti inquisizionali. Lo si interrogò nuovamente ieri mattina e quando egli conobbe il risultato della perquisizione, dichiarò che avrebbe detto la verità. E si qualificò per Daniele Vuketich di Giovanni e di Maria Tomich, di 31 anni, da Marindol, occupato in qualità di assistente nell'ufficio postale di Ogulin. Aggiunse di aver commesso il defraudo di 8000 corone e di aver poi chiesto il permesso di assentarsi per alcuni giorni. Aggiunse ancora che molto probabilmente al suo ufficio ignoravano la colpa da esso commessa. Disse poi di essere ammogliato e padre di un bambino. La polizia avvertì telegraficamente l'ufficio postale di Ogulin e mise il Vuketich a disposizione del Tribunale.

Il temporale di ieri. - Una giovane uccisa dal fulmine. Iermattina mentre qui imperversava il temporale esso aveva ancora maggiore sfogo sul Carso. Nella chiesa di Goriansco, villaggio di 700 abitanti, presso Nabresina, si celebrava la messa alla quale assistevano circa 250 devoti, quando un fulmine cadde sulla chiesa e vi penetrò. Tutti coloro che si trovavano in chiesa, atterriti caddero al suolo. Al tempo stesso la chiesa rimase pregna di gas solforoso: I devoti da lì a poco si riebbero e rimasero guardandosi l'un l'altro come inebetiti. Si toccavano non riuscendo a spiegarsi come fossero rimasti illesi. Quando si convinsero che realmente erano salvi constatarono che una bella giovane di 22 anni, tale Rosalia Petelin, rimaneva immobile al suolo. Chi le stava vicino cercò di sollevarla, ma la lasciò subito ricadere emettendo un grido di terrore. La povera ragazza era inanimata. Passato il primo momento d'impressione si portò la ragazza sulla soglia della chiesa cercando di rianimarla. Passavano di là in quel momento alcuni cacciatori triestini, che, veduto il triste caso, tentarono di prestare qualche soccorso all'infelice; ma i loro sforzi a nulla valsero. La poveretta era proprio morta. Ignorasi se la sua morte sia dovuta alla scarica elettrica, oppure allo spavento provato. La ragazza era conosciutissima dai presenti, che si dimostravano costernatissimi.

Grave caduta dalle scale. Iersera Maria Laurencich, di 77 anni, abitante in S. M. M. Superiore N. 125, mentre rincasava cadde dalle scale e non potè più rialzarsi da sola. Chiamato il dottore della Guardia medica, questi le riscontrò una ferita con forte ematoma all'occipite e commozione cerebrale. Il suo stato è gravissimo. Fu inviata all'ospitale.

Cadute. Giovannina Tommasini, di tre anni e mezzo, abitante in via del Toro N. 7, ieri cadendo si produsse alcune contusioni alla guancia sinistra. Antonio Hrovath di 46 anni, bracciante, abitante in via dell'Industria N. 4, ieri cadendo riportò una ferita alla fronte lunga 5 centimetri.

Ricorsero alla Guardia medica.

— Anna Rabich di 26 anni, abitante in S. M. M. Super. N. 388, cadendo da una sedia riportò contusioni al naso e alla faccia. Si recò all'ospitale, ove fu accolta nella quarta divisione.

Per un pettine. - L'ardire di un giovanotto. Maria ved. Ghetz, abitante al N. 607 di Chiarbola superiore, salendo il Corso, sabato mattina alle 7, trovò sul marciapiede un pettine da signore e lo intascò con l'intenzione di depositarlo poi alla polizia. Ma aveva fatto appena pochi passi, cho fu avvicinata da un giovanotto sui vent'anni il quale la invitò a consegnargli il pettine sostenendo che era di sua proprietà. La Ghetz, non ammettendo che a smarrire simile oggetto potesse essere stato un uomo, si rifiutò, ed il giovanotto, dopo aver insistito e minacciato, strappò alla donna la borsetta che teneva in mano e si diede alla fuga. La derubata lo inseguì, gridando, ed il giovanotto, giunto in via S. Nicolò, vide accorrere una guardia e allora si fermò. Riconsegnò la borsetta che conteneva un portamonete con 2 corone e 50 centesimi, nonchè due chiavi alla donna e poi fece per andarsene ma la guardia, informata dell'accaduto, lo arrestò. Alla polizia, il giovanotto si qualificò per Giuseppe G., di 19 anni, carrettiere, da Trieste, abitante in via della Fabbrica.

Ferito da una guardia. Ieri alle 4.30 pom. il dottore della Stazione centrale centrale di soccorso fu chiamato all'ispettorato di via Luigi Ricci, ove trovò Giacomo M. di 22 anni, abitante in via San Cilino, il quale aveva una ferita di taglio alla musculatura del braccio sinistro, ledente la cute. Egli era stato ferito da una sciabolata menatagli da una guardia di p. s. la quale lo aveva arrestato per eccessi. La guardia dichiarò che egli aveva fatto una terribile violenza e che fu obbligata a ferirlo. Il M. è un disgraziato un po' debole di mente.

Per mano altrui. Ricorse ierinotte alla Stazione centrale di soccorso il bracciante Antonio Ielussich, di 42 anni, abitante nel Vicolo S. Fortunato N. 9, per alcune ferite al naso, riportate per mano d'altri.

— Alla stessa istituzione ricorse ieri mattina Anna Ivano, di 42 anni, abitante in via Rigutti N. 33, per contusioni all'avambraccio sinistro. Raccontò d'essere stata percossa a colpi di scopa.

Non te ne incaricare. Iersera si recò alla Guardia medica la giornaliera Anna Bernatini, di 16 anni, abitante in via Concordia N. 13 per la cura di una ferita di taglio al braccio destro. Raccontò che in un'osteria di via Arcata per essersi intromessa in una rissa aveva ricevuto un colpo di falce.

Il baule dell'amante. Maria P., di 20 anni da Marburgo, abitante in androna della Punta del Forno N. 1. l'altra sera approfittando della circostanza che il suo amante Giovanni Tomasch, si trovava alle manovre, entrò cladestinamente nella sua stanza, in via di Crosada N. 19 e rubò il suo baule contenente una quantità di effetti di vestiario. Ma non la fece franca: il padrone di casa del derubato, l'oste Giuseppe Cermel, se ne accorse subito e fece arrestare la donna.

Cronaca dei furti. La villica Maria Mastrań, moglie di Pietro, abitante a Ruden (Carniola) denunciò ierlaltro alla polizia che verso le tre del pomeriggio, in piazza del Ponterosso, un giovanotto sui 28-30 anni, la aveva derubata del portamonete contenente 4 corone e 60 centesimi che teneva in una saccoccia esterna della veste.

* La signora Teresa Weiser, da Vienna, attualmente di passaggio nella nostra città e abitante in via dell'Acquedotto N. 98, ierlaltro nel pomeriggio, verso le 4, in una trattoria alla riva Grumula fu derubata di una borsetta di pelle nera, contenente 28 corone.

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri alla Stazione centrale di soccorso Francesco Zadnik, di 41 anno, carradore, abitante in S. M. M. Superiore N. 15, per una ferita di taglio alla faccia; Anna Zaro, di 27 anni, abitante in S. M. M. Superiore N. 369, per una ferita al labbro superiore; Rodolfo Sauli, di 30 anni, abitante in via Antonio Canova N. 24, per una contusione alla fronte.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 22.5 - ore 2 pom. 28.5. Altezza barometrica ore 12 mer. 765.5 Oggi: alta marea 7.38 ant. e 6.04 pom. - Bassa marea 0.45 e 11.57 pom.

Ogni giorno una.

Il giudice Codicelli. — Che prove abbiamo noi che quest'uomo vada soggetto a forte distrazione?

L'avvocato difensore Puntolini. — Veda, signor giudice: l'altro ieri nientemeno ha fermato l'automobile davanti un abbeveratoio.

Compravendite.

Metà indivisa di uno stabile in Chiadino città e di due stabili in città posti in via della Cereria per cor. 268.534.28.

Mutui.

Cor. 12000 al 6 1/4% a peso d'uno stabile in Chiarbola super. città.

Cor. 80000 al 4 1/2% a peso d'uno stabile in città.

TEATRI.

Minerva. La stagione della compagnia Zago si chiuse iersera lietamente come lietamente era incominciata. Il teatro, affollatissimo, rintronò anche ieri di risate e di applausi e la brillante commedia di Laufs: «Camere ammobigliate» ebbe esecuzione movimentata e spigliata da parte di tutti gli attori.

Alla fine dello spettacolo il pubblico volle rivedere Zago e i suoi compagni al proscenio ancora dieci o dodici volte fra le più calorose manifestazioni di simpatia.

La compagnia è partita questa mane alle 5.47 e si reca a dare un corso di recite a Salsomaggiore.

* Oggi e domani il teatro d'estate resta chiuso. Si riaprirà mercoledì con la prima recita della compagnia veneziana Brizzi-Corazza.

Spettacoli d'oggi.

FENICE. 6-8 Rappresentazioni del Cinematografo Universale.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i pir. del Lloyd «Hungaria» da Venezia con 111 pass., «Calipso» pure da Venezia, «Arciduca Francesco Ferdinando» da Kobe scali e Fiume con 10 pass.; i pir. a.-u. «Baltico» da Blyth, «Alberta» da Norfolk, «Serajevo» da Metcovich, «Fram» da Sebenico; i pir. italiani «Selinunte» da Genova e Ancona, «Provvidenza» da Tenes e Augusta; il pir. ingleso «Pavia» da Liverpool e Venezia; e lo scooner ital. «Francesco» da Valona.

— Partirono i pir. del Lloyd «Metcovich» per Metcovich, »Achille» per Brindisi, Corfù, scali, Costantinopoli e Batum.

Movimento dei piroscafi dell' A.-A.

«Auguste» carica a Halifax pel R. U., «Clara» arrivò il 31 a Filadelfia, «Dora» partì il 29 da Havre per Pointe a Pitre, «Hermine» arrivò il 28 a Tampa, «Yenny» partì il 30 da Cette per Venezia, «Lodovica» partì il 29 da Barcellona per Marsiglia, Venezia e Trieste, «Margherita» partì il 28 da Boston per Norfolk, «Teresa» il 29 da New Orleans per Cadice scali e Trieste, «Irene» arrivò il 27 a Galveston, «Ida» il 29 a Fernandina, «Eugenia» proseguì il 30 da Palermo per Nuova Orleans, «Sofia» arrivò il 29 a Nuova Orleans.

Piroscafi della Navig. gen. a.

«Arciduca Stefano» passò Dunzeness il 29 dal Tyne per Trieste, «Atlantico» carica a Hull per Venezia, «Chlumecky» carica ad Anversa per Venezia, «Edoardo Musil» in viaggio da Newport per Trieste, «Princ. Cristiana» arrivò il 31 a Methil, «Quarnero» in viaggio da Nicolajeff per Amburgo.

1. Settembre.

Da POLA.

La grande festa pro ginnasio italiano.

Già di buon mattino l'animazione in città era straordinaria. Alle 8 ant. fece la sua prima solenne uscita la neo-istituita fanfara della «Giovine Pola» che percorse le vie principali, seguita da gran folla. I componenti la fanfara vestivano di bianco e portavano un elegante cappello bianco alla boera con il medaglione del sommo poeta. La fanfara sostò sotto il palazzo di città dove eseguì vari pezzi, applauditissima. Alla «Giovine Pola» fu servito un vermouth d'onore ai soci ed ai componenti la fanfara. Il presidente della «Giovine Pola» dott. Lazzini pronunciò un applauditissimo discorso in cui disse fra altro: «Lo squillar delle nostre fanfare sia monito all'accozzaglia nemica, che l'anima nostra non sarà mai doma, che omai sempre salda sarà l'italianità della nostra città fino a quando i giovani si faranno strenui ed impavidi difensori della causa italiana (applausi). Siamo pochi o molti non importa, siamo certo i migliori che attraversano la via alla bestia «opportunismo» strisciante qual serpe velenosa il suolo della patria» (applausi prolungati). Il presidente viene portato in trionfo). Il sig. Lazzini ringrazia indi il sig. Rocco che in pochi giorni istruì la fanfara, la quale fa oggi ottima impressione in città.

A nome dei componenti la fanfara il presidente presentò al sig. Rocco il dono di una artistica tabacchiera con inciso una dedica. La fanfara suonò indi fra il maggior entusiasmo inni patriottici. Poscia tutti si portarono al «Gabinetto di lettura» ad attendere gli ospiti di Zara che arrivano verso le 10 ant. col «Nibbio».

Al molo si radunò grande folla e dopo che il presidente del comitato dei ricevimenti sig' Giovanni Petronio diede il benvenuto ai fratelli di Zara, si formò un imponente corteo che per la riva si recò al Gabinetto di lettura. Durante lo sbocco un croatomane, certo Bachiaz, fabbro all'arsenale, gridò ingiurie ai zaratini. Fu contornato e malmenato e deve la sua salvezza alle guardie accorse.

Al Gabinetto lo spettacolo è indimenticabile; tutta la sala a pianterreno è gremita. Molta folla staziona anche sulla riva. Quando entrano i zaratini si sprigiona un immenso «Viva Zara italiana» tra i battimani e lo sventolio di cappelli e fazzoletti. La commozione è generale, molti si baciano e qualcuno non sa trattenere le lagrime. I zaratini rispondono con «evviva a Pola italiana» che non finiscono più. La fanfara della «Giovine Pola» ha preso posto in fondo all'ampia sala del Gabinetto e intuona l'«Inno all'Istria» e l'«Inno a Dante» ed altri inni che destano delirio di applausi. Prende la parola il zaratino Raimondi che, commosso, ricorda il patriottismo di Pola e saluta i giovani. Le parole del Raimondi suscitano nuovo entusiasmo e grida. Parlano indi altri oratori di Pola e Zara,

Dopo il vermouth d'onore tutti si recano alla sede della «Giovine Pola» che è troppo ristretta ad accogliere quella folla entusiasta e vibrante di patriottismo. Colà parla lo studente zaratino Talpo che suscita caldo entusiasmo e applausi interminabili. Gli ospiti hanno poi fraterne accoglienze alla palazzina del «Pietas Julia» dove è offerta una bicchierata.

Il tempo si mantiene nel mattino coperto; nel pomeriggio torna però a splendere il sole.

Coll'«Istria» giunsero da Parenzo oltre 400 persone con banda; da Rovigno col «Quieto» 300 persone con coro e banda. Tutti i gitanti furono accolti dalla fanfara.

Alla corsa pedestre su 25 inscritti parteciparono 23 corridori; la partenza dalla via Venere seguì alle 4.43 pom. Il percorso fino allo start era di m. 620. Giunsero: primo: Guido Pallich (Unione ginnastica - Gorizia) in 3.25 2/5; secondo: Renato Hartkopp (Club sportivo «Libertas» di Trieste) in 3.27 1/5; terzo: Enrico Cerdonio (Giovine Pola) in 3.30.

Alla corsa pedestre seguì la corsa ciclistica (percorso Pola-Gallesano-Dignano-Fasana-Pola — 27 chilometri e 33 metri. Tempo massimo un'ora). Su 26 inscritti partono 15.

Arrivano: Donato Deangelis (Società «Liberi e forti» Trieste) in minuti 53.12 1/5; Augusto Valencich (Club ciclistico triestino Trieste) in 53.13; Francesco Repich (Club «Libertas» Trieste) in 53.16 2/5; Alessandro Gaspari («Liberi e Forti» Trieste) in 55.4 3/5; Andrea Gorlato (Pola) in 55.15 1/5; Giuseppe Velicogna («Liberi e forti» Trieste) in 55.20 4/5; Umberto Donati (Veloce Club zaratino) in 56.1/5; Francesco Fabian (Club ciclistico operaio-Fiume) in 56.10 2/5; Albino Benassich (Pola) in 58.1/5; Giungono pure in tempo massimo Antonio Jachin («Liberi e forti» Trieste) ed Leodgardo Salamon (Pola). Al terzo arrivato, Francesco Repich, successe vicino a Fasana un incidente; gli si spezzarono ambidue le gomme. Salì su un'altra macchina di un ragazzo incontrato per sua fortuna per via.

Sono presenti alla festa i deputati on. Rizzi e Bartoli.

Alle corse era rappresentato a mezzo del sig. Giuseppe Cadel de Zara il Routier autonomo italiano da Bologna,

Alla festa che durò fino a dopo la mezzanotte, concorsero 10,000 persone. L'incasso fu grandissimo.

A mezzanotte fu proclamata vincitrice del concorso della bellezza la signorina Irma Marzan con voti 2134. Alla partenza dei zaratini che seguì alle 11, fu arrestato un croato provocatore. I vincitori delle corse triestini furono molto festeggiati.

Falso mascolino.

Femmine, frutta siam gustose assai.
Maschi, dolce poeta dialettale
Tu n'otterrai.

Spiegazione del giuoco precedente:
NON.

Il numero del lunedì esce in mezzo foglio, causa le esigenze della legge sul riposo domenicale e viene composto nella tipografia Augusto Levi.

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.